Anno VIII. - N. 421 — Udine - Sabato 26 Dicembre 1903 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

La feroce tutela

Non c'è udienza di pretore mandamentale in cui egli, sul finire dell'anno, non si trovi davanti un cumolo di piccoli processi per più piccoli furti, specialmente per quei furti che una volta si dicevano *campestri* e che ora, col nuovo codice, sono inesorabilmente compresi nell'art. 402 e parificati agli altri che, pel solo fatto di non essere *campestri*, rivestono caratteri più gravi pure essendo furti *semplici*.

Infatti è evidente che un grappolo d'uva, una pannocchia, od una rapa tolti da un campo altrui depongono per un grado di delinquenza assai minore nel colpevole, di quanto non attesti il furto di una moneta in una bottega aperta. — Eppure, furto semplice l'uno e furto semplice l'altro: tre giorni di reclusione, perdita di parecchi *diritti* fra cui quello di essere elettore, salvo a provvedersi, dopo un lungo periodo di tempo e una infinità di pratiche procedurali, con la *riabilitazione* che è l'istituto più comico, se non fosse tragico, che si possa immaginare. Perchè pochi sanno che da ragazzo per ghiottoneria, od anche da adulto per sete, passando per la via polverosa, avete degustato un grappolo d'uva del provocante vigneto vicino, oppure una rapa, e che, colto sul fatto dalla vigile guardia campestre, il pretore vi ha inflitto tre giorni di reclusione; ma sapranno tutti che, o bene o male, foste condannato per furto se vi capita la melanconia di domandare la *riabilitazione*.

Son ben rari coloro che si assoggettino alle noie ed alla vergogna... della riabilitazione.

Il codice precedente puniva il furto campestre con pene di polizia tenendo per base commisurativa della pena il valore della cosa rubata: se il valore della cosa rubata non eccedeva le lire venti, la pena poteva essere anche la semplice *ammenda*.

Ora, sulle centinaia e centinaia di furti campestri che un pretore giudica nel corso di un anno sono ben rari quelli che superano il valore di lire venti, mentre per la massima parte di essi si tratta di pochi centesimi, talvolta di cose addirittura irrisorie ed in circostanze pietose. Che cosa vale una rapa?... Vale... tre giorni di reclusione, spese processuali, tassa di sentenza e il resto.

Nè giova il perdono del danneggiato: il quale, perciò si trova nella alternativa o di denunciare un piccolo furto e rovinare per sempre un ragazzo destinato a divenire un uomo, o, se non ha cuore di lupo, a rinunciare alla legale tutela della sua proprietà, perchè quella tutela è eccessiva, è feroce.

Le conseguenze di una prima condanna per reato infamante, sono incalcolabili. — Dato il nostro sistema penitenziario, dati i nostri reclusorii, il piccolo delinquente, anzichè subire la dovuta correzione, inizia la sua carriera nella triste scuola del delitto coi contatti infami, con la coscienza che la società ormai lo ritiene degno di quella compagnia.

Il ladro della rapa, o del grappolo d'uva si prepara a ben altre imprese e la proprietà privata — per cui si commuovono tanto teneramente le viscere pontificali nella recente enciclica — resta così..... tutelata.

L'auspicio intellettuale d'Italia
per l'Università di Trieste

Altri giudizi

L'editore Treves di Milano metterà fuori, probabilmente lunedì prossimo, il magnifico libro — di cui parlammo nel passato numero — in cui sono raccolti i pensieri e i voti di molti italiani illustri sulla Università italiana che dovrà sorgere a Trieste, a fondamento e difesa della coltura nazionale.

Il libro contiene alcuni pensieri brevi, alcuni dei quali possiamo dare anche oggi, ma contiene anche, e in maggior copia, scritti che trattano a fondo la questione, che è così *grande*, nel vero significato della parola, per la vita spirituale della nostra nazionalità oltre i confini del Regno.

La prefazione del volume è scritta, come dicemmo, dal prof. Scipio Sighele, ed è pubblicata nell'interessante fascicolo della *Nuova Antologia* uscito giorni fa.

Ecco intanto ciò che scrivono A. d'Ancona, G. D'Annunzio, E. De Amicis, C. Lombroso

—

Alessandro d'Ancona scrive:

« Gli studenti italiani delle provincie austriache hanno per sè il diritto imperscrittibile e la parola stessa della legge. Ogni persona di buona fede, a qualsiasi nazione appartenga, deve ammetterlo e confessarlo. La via da percorrere sta dritta innanzi a loro. Potranno, anzi, certamente dovranno, incontrarvi ostacoli: se vengano da una bassa politica poliziesca, li scansino con prudenza; se da villana intolleranza, li sprezzino. E vinceranno ».

—

G. D'Annunzio manda questi due versi, che sono il primo e l'ultimo della sua famosa *Ode navale*, dedicata a Trieste:

E tu, lungi, che guardi, che guardi senza posa!
. . . .
Lungi tu guarderai silenziosamente.

—

Edmondo De Amicis invia questo saluto augurale:

« All'Università futura, che è un vero diritto e sarà per voi una forza e una gloria, e per l'Italia una luminosa e cara speranza, con sentimento profondo d'amor fraterno auguriamo vita e fortuna degne dell'ideale sacro, nel quale si congiungono tutte le anime italiane da Marsala al Quarnero ».

—

Cesare Lombroso scrive:

« Un'Università italiana a Trieste diventerebbe presto il centro d'unione intellettuale tra gli Slavi, gli Italiani ed anche i Tedeschi che, anch'essi per quanto deviati dal *chauvinisme* — così fatale all'armonia internazionale — finiranno fra pochi lustri a trovar ben ridicola quella divisione di confini su cui basano la propria grandezza — come noi deridiamo le divisioni e la guerra tra Siena e Firenze ».

La posta elettrica

Ricordate il successo splendido, augurale che ebbe la *posta elettrica*, inventata dall'ingegnere Piscicelli di Napoli?

Il nostro Ministero delle poste e telegrafi se ne commosse fino a nominare una Commissione *ad hoc*; tutta di omenoni moderni, dall'intelletto aperto ad ogni novità.

Però i risultati dei loro studi si ignorano: invece, l'altro dì, a Londra, la *The Piscicelli Electric Post Patent Syndicate* aumentava il suo capitale a lire 3 milioni e 750 mila, iniziando subito i lavori, tra gli applausi calorosi al genio italiano!

E noi, Italiani, qui, in Italia, continueremo ad appassionarci per l'ultimo delitto, attorno allo scandalo giudiziario del giorno, imbragati nel pettegolezzo o nelle miserie della politica, donde il Genio della stirpe fugge nauseato, a salvarsi all'Estero!..

La "FATTURA„ del boia
per l'impiccagione di Oberdan

Nella *Luce Repubblicana* di Roma troviamo:

Secondo la specifica del boia *Willembacher*, le spese per l'impiccagione di Guglielmo Oberdan sono le seguenti:

Vettura pel boia, andata e ritorno dal tribunale	F.	2 —
Altra detta per recarsi a prendere le ultime intelligenze	»	2.—
Altra detta per recarsi alla stazione di Meidling	»	1.—
Biglietto di passaggio 3ª classe Meidling-Trieste	»	31.55
Vettura dalla stazione di Trieste alla caserma ove fu giustiziato Guglielmo Oberdan	»	1.50
Al boia per lo strangolamento	»	25.—
Ai due aiutanti	»	30.—
Per l'erezione del patibolo	»	4.—
Pel consumo degli strumenti	»	5.—
Demolizione della forca	»	1.50
Vitto ed alloggio al boia ed aiutanti	»	30.—
Vettura sino alla stazione di Trieste	»	1.50
Per biglietto di passaggio per Vienna	»	51 55
Vettura dalla stazione in città	»	1 —
Totale	F.	187.60

E questa somma fu pagata dalla madre di Guglielmo Oberdan!

Civiltà e pietà austriache!

Un sacerdote che maltratta la madre

Il fatto pare inverosimile tanto esso è grave.

Il sacerdote Raffaele Ferri di Monte Santangelo, un ministro di Dio che più degli altri avrebbe dovuto conoscere i suoi doveri di figlio, comparve testè dinanzi al Tribunale di Lucera per rispondere di maltrattamenti continuati verso la propia madre. Questo... sacerdote, come narra il « Foglietto », unicamente perchè la madre soccorreva dei nipotini indigenti, la maltrattava continuamente, sbattendole la testa contro il muro, lanciandole oggetti atti ad offendere, e rivolgendole le più rozze e luride parole.

I testimoni di vista di queste scene snaturate deposero sul pessimo carattere dell'imputato.

La madre, povera donna, aveva sporto querela, ma in dibattimento si ritrattò tentando di far credere che era stata spinta a denunciare il figlio per istigazione del nipote, mentre questi era innocente.

Ma il Tribunale non si lasciò impressionare dalle postume e pietose ritrattazioni materne, e sulle risultanze processuali condannò il sacerdote Don Ferri alla meritata pena di un anno di reclusione per maltrattamenti alla madre.

Di delinquenti ce n'è in ogni partito, in ogni casta.

Ma solo i giornali clericali sostengono, come nel caso Murri, che le cause della delinquenza devono ricercarsi nell'abbandono dei precetti di S. M. Chiesa.

MONKEY BOY

Noi diamo annualmente al mondo più di cinquecentomila *emigranti lavoratori*!

I quali potrebbero essere le colonne conquistatrici del nostro dominio mondiale, mentre sono semplicemente magnifico indice della sanità di nostra gente.

E quante vergogne e quali scelleraggini nasconde cotesta *nostra potenza colonizzatrice*!...

Eccovi, per esempio, il *monkey boy*, cioè il fanciullo italiano che a Londra va in giro pitoccando, con la scimmia ed un organetto: industria perfettamente organizzata con agenzie ed agenti, che dall'Italia, p. e. da Colle S. Magno e da Caprile di Roccasecca, incettano fanciulli per questa speciale e turpissima questua.

L'arresto, l'altro giorno, a Londra, d'un *monkey boy* rivelò al giudice mr. Fordham tutto un alveare di coteste vittime dell'abiezione, onde, p. e., il *Rire* pubblicava una vignetta raffigurante S. M. Vittorio Emanuele III in carrozza a Londra, che diceva al cocchiere di non percorrere i quartieri luridi della poveraglia italiana!...

UN MENDICO (1)

Pigola un nido. — Passera di gronda,
dice, la vita tua, vita gioconda:
panico in copia e coccole d'arbusto
e letto caldo d'èrica e lichene:
io mendico la vita frusto a frusto
e, senza tetto, dormo ove m'avviene.
Ti cruccia anche la fame, è vero, quando
da gli èmbrici con folle ansia a l'ajola
le fradicie di neve ali stancando
ti si muta in singulti il canto in gola;
ma a te da l'aja luccica la paglia
onde racconci il nido e da le altane
spesso per te si scote la tovaglia:
talora asilo a me negano e pane.
E Dio ti rivesti di molle piuma
ove, sì come tu còltrice, tra i ghiacci
t'aggomitoli; ed io contro la bruma
altro in fuori non ho di questi stracci.
E il dì che i figli tuoi l'etere infido
tentino e i paschi del fiorente brolo,
d'in su la gronda, tu, sporto dal nido,
godrai nel cuore del lor primo volo;
io.. più figli non ho... — Tremola il pianto
ne le pupille del mendico affranto.

EMILIO GIRARDINI.

Ancora su Herbert Spencer

L'ultimo numero dell'ottima Rassegna di Milano *La vita internazionale*, porta un poderoso articolo dell'egregio amico prof. Felice Momigliano, in cui riassume con l'usata perspicuità il sistema filosofico del grande scrittore inglese.

Lo spazio insufficiente e l'indole del nostro giornale non ci consentono di riprodurre, come vorremmo, il recente scritto dell'illustre professore su Herbert Spencer; ci limitiamo quindi ad indicarlo ai nostri lettori poichè non ci piace nemmeno guastarlo con riassunti incompleti e forse infedeli o con citazioni disorganiche.

Un brano solo ci appropriamo; in cui parla dell'evoluzione che per ora è, nonostante le imperfezioni, la « grande via maestra » per la ricerca dei veri o come essa fosse concepita nell'intendimento di Spencer:

« Noi sappiamo che anche l'evoluzione è una forma d'interpretazione che ci serve a spiegare un numero strabocchevole di fatti, ma che attinge la sua ragione convincente dalla natura del nostro pensiero. Le leggi come le senzazioni sono simboli di una realtà che si riflette in noi. Sicchè può darsi, poichè noi vediamo i limiti della nostra intelligenza, non quelli dell'umanità, che col tempo qualche altra legge riplasmi la realtà e ne interpreti meglio i rapporti. Per ora, nonostante le imperfezioni, è ancora la grande via maestra. Sicchè il primo sentimento che prorompe spontaneo dall'animo nostro è quello di ammirazione per questo poderoso lavoratore, che per quarant'anni ha atteso con costanza e tenacia sassonica, vincendo le insidie della malferma salute, a costruire l'immenso edificio dell'opera sua.

—

L'evoluzione nell'intendimento di Spencer, deve salvare dal pessimismo, perchè ne incuora a bene sperare dei destini dell'umanità.

L'Inghilterra, il paese dell'azione e della dominazione, sollecito della realtà quotidiana, che ha eretto l'utilitarismo a sistema morale, *non ha mai avuto nessun grande filosofo* veramente pessimimista. L'urlo doloroso del Byron echeggiò più *potente* fuori della patria sua. Se è vero che in ultima analisi ogni sistema filosofico *non è che* l'espressione di un temperamento, dobbiamo convenire che l'Inghilterra dà prova di sanità di spirito, di forte baldanza, perchè i si-

(1) Dal riuscitissimo *Almanacco illustrato* del « Secolo » per l'anno 1904, abbiamo colta la bella poesia del concittadino e carissimo amico Emilio Girardini.

Lo stesso *Almanacco*, che contiene versi del D'Annunzio, dello Stecchetti, del Pittori e di Ada Negri, pubblica anche « Il rosaio e la vita », un altro piccolo gioiello poetico dello stesso Girardini, riportato dal volume « Ruri » edito dai Treves e del quale noi avevamo promesso di parlare. Ma altri ne parlarono e molti e assai più competenti (fra questi il Pastonchi testè applaudito qui per le sue letture) esprimendo l'ammirazione — che la modestia del poeta avrebbe impedito di esprimere anticipatamente a noi che gli siamo intimi — dovuta per tanti pregi dell'opera sua veramente sentita e, pur con ogni soavità d'immagini e di espressioni, profonda.

stemi pessimisti attestano *sempre* una depressione individuale e sociale Essa ne è immune.

Il più grande de' suoi pensatori del secolo XIX. è ottimista: tutta l'opera sua ribocca di fede nell'avvenire, nei benefici ed immancabili effetti dell'evoluzione.

Sarà, ma se l'evoluzione è consolante nel punto di arrivo, non appare tale niente affatto nel suo svolgimento. Se un uomo, per uccidere una lepre, tirasse milioni di fucilate in una vasta pianura e in tutte le direzioni: se per entrare in una camera chiusa comperasse venti mila chiavi e le provasse tutte, noi non diremmo che siffatti modi di agire occultino una sapienza straordinaria e una prudenza stupenda. La rivalità per un mucchio di terra, l'annientamento feroce della vita altrui determinano la estensione delle piante e degli animali di tutte le speci.

Perfino nel mondo intellettuale il metodo della natura non pare quello di abbandonare al deperimento e alla disperazione migliaia di spiriti egualmente ben forniti di ingegno, e egualmente ambiziosi, per riuscire alla formazione di un genio che dove il suo sorgere e fiorire e vincere a un cumolo di circostanze eccezionalmente favorevoli?

La lotta è freneticamente feroce, senza posa e senza quartiere. Questa *natura*, che nella fine del secolo XVIII era stata sostituita alla *Provvidenza* e che si *imaginava* madre benigna e pia, diventa la « matrigna in volere » del Leopardi che per uccidere partorisce e nutre. Lo Spencer non s'indugia nell'amoralità spaventosa delle forze concorrenti al fine dell'evoluzione.

Spencer antimilitarista

Nell'ultimo volume del grande filosofo inglese (*Fatti e commenti*) il militarismo è combattuto negli effetti e nei moventi, nel falso patriottismo, nella boria e nella cupidigia nazionale. Citiamo il seguente brano:

« Alcuni anni or sono io espressi apertamente il mio sentimento particolare — sentimento anti-patriottico, sarà chiamato senza dubbio — in un modo tale da sorprendere alquanto. Era al tempo della seconda guerra Afghana, quando, in conformità di quelli che si riteneva fossero i « nostri interessi », noi stavamo invadendo l'Afganistan. Era venuta la *notizia* che alcune delle nostre truppe trovavansi in pericolo. All'Athenaeum Club un ben noto personaggio militare — allora capitano, ma ora generale — trasse la mia attenzione a un telegramma contenente questa notizia e me lo lesse in una maniera, la quale rivelava il convincimento che io avrei condiviso la sua ansietà. Io lo feci stupire replicando — « Quando degli uomini si obbligano a servire per prendere a schioppettate altri uomini a un ordine ricevuto, senza chieder nulla intorno alla giustizia della loro causa, io non mi curo se essi stessi vengono presi a schioppettate».

Prevedo l'esclamazione che queste mie parole susciteranno: Un tal principio, si dirà, se accettato, avrebbe per effetto di rendere impossibile un esercito o impotente un governo. Non potrebbe mai stare che ogni soldato adoperasse il proprio giudizio intorno allo scopo, per cui si attacca una battaglia L'organizzazione militare sarebbe paralizzata, e il nostro paese diventerebbe preda del primo invasore.

Non così presto, rispondo io. Per una guerra l'esercito rimarebbe precisamente così utilizzabile come ora — una guerra di difesa nazionale. In una tal guerra ogni soldato sarebbe conscio della giustizia della sua causa. Egli non sarebbe costretto a spargere la morte tra uomini de' cui atti, buoni o cattivi, egli nulla sapeva, ma tra uomini che sono manifestamente violatori dei diritti suoi e de' suoi compatrioti. Soltanto la guerra aggressiva sarebbe resa impossibile, non la guerra difensiva.

Evidentemente si può dire, e dire con verità, che se non v'è guerra aggressiva non vi può essere guerra difensiva. E' chiaro, tuttavia, che una nazione si può limitare alla guerra difensiva, mentre non vi si limitano le altre nazioni. Così che il principio rimane efficace.

Herbet Spencer

La settimana storica

27 dicembre 1582. — Gregorio XIII riforma il Calendario.

28 dicembre 1822. — Nasce l'illustre Pasteur.

29 dicembre 1809. — Nasce Gladstone.

30 dicembre 1370. — Gregorio XI restituisce a Roma la sedia pontificale, stata per tant'anni ad Avignone.

30 dicembre 1834 — Muore Tommaso Malthus.

31 dicembre 1798. — Ferdinando Borbone salpa da Napoli per la Sicilia. Napoli si erige a Repubblica: la Repubblica Partenopea.

31 dicembre 1882. — Muore Leone Gambetta.

1 gennaio 1192. — Enrico Dandolo è *nominato* doge di Venezia.

1 gennaio 1321. — Firenze si libera del principato e si esige a Repubblica.

1 gennaio 1805. — Muore Blanqui.

2 gennaio 1829. — Muore Melchiorre Gioia.

2 gennaio 1848. — Dimostrazione patriottica dell'astensione del sigaro a Milano.

2 gennaio 1894. — Proclamazione dello Stato d'Assedio in Sicilia, una delle tante benemerenze crispine

LA RELEGAZIONE

L'attuale Guardasigilli con un nuovo progetto di legge vuol sostituire la relegazione al domicilio coatto. Si abolirebbero le commissioni miste, attualmente incaricate della assegnazione al domicilio coatto La relegazione si considererebbe come pena accessoria. La infligerebbe l'autorità giudiziaria a carico di certe categorie di recidivi con stessa sentenza, con la quale si pronunzia la condanna principale.

In determinate condizioni alla relegazione si applicherebbe la liberazione condizionale.

La sostituzione della relegazione al domicilio coatto segna un progresso; però la indicazione della località della relegazione non dovrebbe essere rimessa al regolamento per la esecuzione della legge, essendo la località la parte più sostanziale della riforma

La Gran Bestia

Il buon mercato dei trasporti, ne fa aumentare l'uso!

Quando nel 1837 Rowland Hill, il creatore del servizio postale in Inghilterra, enunciò questa massima, fu una rivoluzione, in tutti i servizi, tanto la sua verità è evidentissima!

Ebbene, *l'unico* Paese che a cotesta luce resiste è l'Italia, dove abbiamo le più alte tariffe ferroviarie e le più assurde tariffe poste-telegrafiche.

Eccovi, infatti, uno specchietto edificante per le lettere chiuse:

		Tassa	Grammi
Svizzera	Cent.	10	250
Inghilterra	»	10	113
Stati Uniti	»	10	28
Austria Ungheria	»	12.5	20
Germania	»	12.5	20
Francia	»	15	15
Italia	»	20	15

Galimberti decise ridurre la tassa a centesimi 15, ma *per compensare l'Erario della perdita* pensò di inasprire la tassa per le stampe:

Capito: egli temeva un danno all'Erario che, invece, avrebbe ricavato un guadagno dal *buon mercato di trasporto!*

GIUSTIZIA DISCUTIBILE

Mentre nella Francia repubblicana nasce e si sviluppa la legge del perdono, che illustrammo nel passato numero, ecco quanto succede nel bell'Italo *Regno*; e, noti bene il lettore, questa la leviamo di peso dall'*Ordine* di Ancona, organo non sospetto di quella cricca moderata:

« Con rapporto 26 ottobre il Municipio di Ancona (in mano ai forcaiuoli N. d. R.) denunziava al Procuratore del re, pregandolo di procedere a termini di legge tal Nisi Alessandro, per un furto a danno del Comune.

Egli aveva rubato... una piccola quantità di letame dal *carretto di uno spazzino municipale.*

Il Nisi, *che ha 6 figli*, comparve ieri avanti il Tribunale imputato di furto aggravato, punibile con la reclusione da tre mesi a quattro anni.

Il P. M. chiese il minimo di 110 giorni di reclusione.

Il difensore avv. Giardini sostenne inesistente il reato perchè mancante l'estremo di un qualsiasi valore nella cosa rubata.

Il Tribunale ritenne il furto semplice e condannò il Nisi a 4 giorni di reclusione.

CRONACA CITTADINA

Nella natività di Gesù.

Si può essere scettici, si può essere induriti nella critica razionalità, avere il cuore fasciato d'una triplice corteccia di arido materialismo, e non si riesce a non commuoversi dinanzi allo spettacolo d'una famiglia raccolta intorno alla mensa in questo giorno, che per gli astronomi è un giorno come tutti gli altri, specialmente se nel lieto coro abbondano le risa argentine dei bambini, e i ricci biondi si accostano alle chiome bianche, onde le promesse della vita avvenire si mescono alle memorie del tempo passato. Così si perpetua il circolo della vita, che Sant'Agostino non sapeva decidersi se chiamare vita mortale o morte vissuta, che alterna le gioje ai dolori, lunghi questi e spessi, quelle rapide e rare. Ma niuna gioja è più bella e più pura di quella della famiglia raccolta intorno ai suoi vecchi. Cosiffatta è la festa del Natale, festa essenzialmente umana, al di là di tutte le religioni e di tutti i riti.

Ed anche l'astronomo ci dirà che questo non è un giorno come tutti gli altri, e per poco che l'erudizione l'assista, ci spiegherà come il nascere del dio sia legato col rinascere dell'anno, come il sole degli spiriti rispecchi il sole della natura, stando in una magnifica rispondenza d'armonie l'uomo ed il cosmo, la ragione nostra e la ragione delle cose.

Dopo diciotto secoli durante i quali Gesù è stato adorato e vilipeso, ha spinto ai maggiori eroismi e divenne pretesto ad ogni tirannide più rea, è stato imposto ed è stato negato, Gesù ritorna a rinascere ancora come nel tepido profumato inverno della sua Galilea.

È passato attraverso a tante eresie e a tante filosofie, ha acceso d'amore tutto muliebre l'iberica Teresa e fu saettato dal sorriso del Bolingbroke e del Voltaire, si sciolse in un mito sotto la critica degli Strauss e dei Bauer, riconquistò l'affetto di tutti i buoni nelle pagine soavi del Rènan, per alimentare ancora le discussioni degli Harnack e dei Loisy, ha avuto più biografi che veruna creatura dai sinottici a Ruggero Bonghi: e la celebrazione della sua nascita solleva ogni anno un'onda di letizia e di bontà nel mondo, come se ancora si rispondessero canti d'angeli e di pastori nella notte stellata di Palestina: e alla festa partecipano sopratutto i cuori innocenti, i fanciulli e le donne, i seguaci prediletti che a Gesù assegna la leggenda, i poveri e gli infelici, coloro che non hanno mai inteso menzionare la scuola di Tubinga e non sanno come gli evangeli canonici si contraddicano l'un l'altro detestabilmente perfino nella genealogia del protagonista

Anche Budda è concepito senza peccato a incarnare il dio, è partorito appiè d'un albero, riconosciuto infante da re e da sapienti; fugge nel deserto, si circonda di discepoli, muore e risuscita dopo una vita che è un tessuto di miracoli stupefacenti. Ma Budda resta immobile nel suo oriente, ovvero non parla se non all'isterismo o allo snobismo di pochi parigini degenerati o raffinati, se meglio piace

Ma Gesù torna oggi, dovunque arde un focolare domestico, dovunque è in onore questo sacrario vero dell'umanità, la famiglia, che starà quando il tempo e la ragione, sua figlia, avranno disperso l'ultima colonna dei templi in cui l'orgoglio umano ha preteso rinchiudere l'idea divina. Sventurato colui che è solo al mondo e non può oggi accomunare gioie e dolori coi suoi congiunti La penna stupenda del Guerrazzi, che i contemporanei ignorano e dovrebbero invidiare, ha descritto insuperabilmente questa infelicità.

Vi è un misero senza tetto, e voi lo chiamate oggi al vostro desco? È Gesù che torna in lui a visitarvi. E Gesù rinasce nello spirito vostro al rifiorire d'ogni pensiero gentile, d'ogni sentimento d'altruismo, ad ogni slancio verso l'ideale.

Se Sant'Agostino trovava negli Evangeli quello che non aveva rinvenuto negli scritti platonici, ecco Federico Nietzsche credere di sollevarsi al di là del bene e del male e di preludiare a una filosofia dell'avvenire condannando come un morbo e platonismo e cristianesimo, che definisce un platonismo pel popolo E Gabriele d'Annunzio, versificatore delle pazzie del maestro tedesco, canta Pan risorto e confina Gesù nel sottoscala.

Noi ripetiamo quanto scriveva Ernesto Rènan, nel 1849, molti anni prima della sua *Vita di Gesù*

« Finchè una coscienza umana aspirerà alla beltà morale, finchè un'anima elevata si esalterà simpaticamente dinanzi alla realizzazione del Divino, il Cristo avrà adoratori per la parte veramente immortale dell'essere suo. Nel Cristo evangelico morrà una parte: è la forma locale e nazionale, è l'ebreo, è il taumaturgo; ma una parte resterà; è il grande maestro della morale, è il giusto perseguitato, e colui che ha detto agli uomini: siete i figli d'uno stesso padre celeste.

Il dio e il profeta morranno; resteranno l'uomo e il filosofo; o piuttosto la natura umana, fonte eterna di bellezza, vivrà per sempre in questo nome sublime, come in tutti quelli che l'umanità ha consacrato per ricordarsi ciò che ella è ed esaltarsi della propria immagine. Ecco il Dio vivente, ecco colui che bisogna adorare ».

Il Consiglio comunale

è convocato per lunedì alle 20.30 e sere successive, per risolvere il problema dell'illuminazione pubblica

Tony ha travagliato.

Lo avete presente il *clown* che apparentemente si affatica nel circo, *travaglia* a preparare gli attrezzi, le corde, le sbarre e non fa che confusione esagerando i movimenti, sbracciandosi, pestando il naso in qualche asse, cadendo e... facendo ridere?

È il *Giornale di Udine* nell'affare della pubblica illuminazione.

Dopo la nobile fatica, Tony si presenta col piattello: Prego, la loro generosità; obbligo non c'è, ma « abbiamo combattuto l'appalto contro tutti e lo combatteremo sino in fondo con l'ardore che ci viene dalla coscienza (*sic*) di servire i veri interessi della cittadinanza ».

—

Che risorsa! E la Giunta ingrata fa quella tal chiusa nella sua relazione con la quale dà il classico calcio al povero *Tony* che ha tanto *travagliato!*

Niente paura; in piedi, una inorfia sulla faccia fresca, ma variopinta, e avanti:

« Invece di ringraziarci *per averla persuasa* (*sic*) a battere la buona via, agendo sull'opinione pubblica, nelle forme libere (*vedi l'insinuazione: « Erano d'accordo! » e le altre* n. d. r.) ma rispettose delle opinioni e delle persone (*sic, sic!*) la Giunta si permette di darci degli assoldati in un documento ufficiale! » Cattiva!

Più d'una volta nel corso della lunga polemica dell'illuminazione, il *Giornale di Udine* ha dato prova di aver idee parecchio confuse ed oscillanti sulla municipalizzazione ed eziandio sull'appalto. Usciva in sermoni degni di Policarpo de' Tappeti quando spiegava certe cose troppo difficili al figlio Agenore. Ma già, nemmeno Cristoforo Colombo scoprì l'America per un seguito di calcoli precisi, fu l'intuizione che è dei genii e degli Dei: *Fiat lux!*

Municipalizzazione! Dev'essere la gran bella cosa pensa il *Giornale di Udine* anche se, per avventura, quella proposta della Giunta non è una municipalizzazione.

Comunque non nuoce far vedere che si ha capito e, anzi, che la Giunta attese i lumi del *Giornale di Udine* per fare quello che ha fatto.

La relazione della Giunta più di una volta ricorda i pericoli dell'impresa cui accennava il *Paese* di sabato e le sue presenti « i rischi e le incognite e i pericoli di un esercizio industriale e di una industriale speculazione »; l'Amministrazione Comunale si preoccupa del fatto di « non essere tutelata da un monopolio, ma esposta eventualmente *alla concorrenza...* » ecc. ecc. Ma di tutto ciò non si è preoccupato il *Giornale di Udine* al quale invece preme di far vedere che il *Paese* è *contrario alla municipalizzazione.*

Pazienza, Tony!

E se, per avventura, alla **municipalizzazione**, il *Paese* non fosse contrario come non fu mai!

Per la raccolta

Le.... solite cantonate.

Stiamo compilando una raccolta di *cantonate* per un dono agli abbonati... del *Giornale di Udine.*

Eccone un'altra.

Il *Friuli* riportò una deliberazione della Giunta del 1895 con la quale i moderati domandavano al Prefetto di rinnovare l'appalto del dazio con la Ditta Trezza *a trattative private* sul dato di L. 611 mila annue, ciò che fu fatto subito.

Siccome i popolari, sostenendo ed imponendo la *municipalizzazione* del dazio, fecero introitare al Comune *anzichè 600 mila lire, 800 mila*, l'organo clerico-moderato dice che alla detta deliberazione non si opposero i democratici, tra i quali gli on. Girardini e Caratti.

Tombola! Nel 1895 gli on. Girardini e Caratti non erano nemmeno consiglieri comunali!

La minoranza democratica rappresentata da due consiglieri, si oppose alle *privatissime trattative* cominciando a chiedere la municipalizzazione.

Proponiamo all'organo poco sullodato di stampare sulla testata il motto del grande filosofo di Giavons: *Mai una!*

Era di notte.....

Udine è una città fortunata! Ci sarà la pioggia, ci sarà la *bora*, ci sarà qualche volta la neve e gli affari non andranno bene; ma perdio! una *città* che *per illuminarla*, su tutto ed in tutto ha tanti giornali, può ben passarsela di qualche piccolo inconveniente.

E sulla questione della luce l'hanno illuminata per bene tanto che è oramai accertato che nemmeno uno di quelli che seguirono le polemiche quotidiane ne ha capito un'acca. La cosa è divenuta persino piacevole e ci fa ricordare una poesia che sapevamo..... una volta. I primi versi dicevano:

Era di notte e non ci si vedea
E non ci si vedeva proprio niente
Poichè vi dico non ci si vedea.

La poesia era intitolata « *In occasione di una illuminazione* ».

L'applicazione metaforica ai *moccoli* della stampa non potrebbe essere più esatta.

Sì, buon Mercatali, tu ti sfiati, ma che ti giova? Quello che rimetti in *ordine oggi*, ti scombujano tosto *domani*.

Gli è che il difetto è radicale; consiste prima *di tutto* nei *nomi*. Provate a disputare se sia migliore il torrone di Cremona od il panforte di Siena, quando invece si tratta di insalata russa o di minestrone: discorrerete un *anno e non* concludereste nulla.

Così una volta che si è stabilito di chiamare *appalto* quello che non è tale, e *municipalizzazione* quella che tale non è, c'è modo di cominciare, questo non manca mai, ma non c'è modo di finire.

Quello che si chiama *appalto* è una vendita del Comune a Malignani con cointeressenza del Comune stesso nella azienda di Malignani; quella che si chiama *municipalizzazione*, è la vendita di Malignani al Comune con gerenza e cointeressenza del Malignani stesso nella azienda del Comune. E per valutare le convenienze dell'uno o dell'altro **affare**, bisogna conoscere o misurare la posizione creata dalla donazione Volpe e dal possesso di salti e macchine e stabili del Malignani, che deve essere inevitabilmente considerato o come un *concorrente* del comune, o come un *contraente* col Comune.

Quindi lo avvolgimento dei rapporti è così fatto che una municipalizzazione vera e propria è impossibile; tranne che si prescinda dalla donazione Volpe.

Dunque una *municipalizzazione* non è in vista.

Ma c'è qualcheduno il quale si assuma di persuadere il *Giornale di Udine* ad abbandonare questa bella parola: *municipalizzazione!?* Se c'è chi si assuma di fargli *mollare quell'osso*, gli assegniamo cento lire di premio (quelle cento lire di cui ci è debitore il *Crociato* per l'affare di quel suo cliente Busenbaum; e che sarebbe ora gli arbitri decidessero).

Immaginarsi il *Paese* contro la municipalizzazione ed il *Giornale di Udine* in favore! Venga, venga la municipalizzazione; ma non quella del *Giornale di Udine*; si trovi pure una forma di municipalizzazione, se c'è, e i nostri amici ne saranno felici. Ma frattanto il contratto di vendita A Malignani è buono, anzi è buonissimo e non può essere buttato via, se non per uno migliore.

Quanto poi al bivio in cui l'on Girardini, dice il *Giornale di Udine*, si trova, tra l'appalto, dice lui, ed il programma democratico, non si dia pensiero. Il *Giornale di Udine* sa che l'on. Girardini ha *sempre* modo di trarsi dagli impicci: *si squaglia.*

Libretti postali di riconoscimento.

Chi non ebbe qualche volta difficoltà a ritirare valori dalla Posta per non essere conosciuto dagli impiegati? Questo avviene, perchè il pubblico non sa che l'Amministrazione postale offre un mezzo facile di riconoscimento coi libretti da essa all'uopo rilasciati.

Non solo chi vive nel mondo degli affari e coloro che viaggiano, ma tutti quelli che, anche raramente, devono ritirare raccomandate, assicurate, pacchi, o riscuotere vaglia, dovrebbero procurarsi tali libretti: poichè col solo disturbo di doversi presentare una sol volta per farsi riconoscere all'ufficio postale incaricato, onde ottenere il primo libretto, essi potranno evitare qualsiasi noia avvenire ed all'occorenza farsi rinnovare i libretti senza alcuna formalità.

Questi libretti costano 50 cent. ognuno, se per l'interno del Regno, e L. 1 se del tipo internazionale; si rilasciano da tutte le Direzioni e da tutti gli uffici postali di 1ª classe, verso esibizione della fotografia del richiedente e dopo accertata, per una sola volta, la di lui identità personale.

Mediante i libretti di riconoscimento, si può senz'altra cautela, ritirare dagli uffici postali qualunque somma od oggetto al proprio indirizzo.

" Che nova „ ?

Il Sig. D. F. del *Crociato* è uno dei più assidui ed attenti lettori del *Paese*. E ciò gli fa onore; dev'essere una persona intelligente.

Ma pretende un po' troppo da noi che dispoiamo di tre sole pagine per settimana, mentre il reverendo organo dal quale ci scaraventa tante domande, pur essendo quotidiano, lascia in pace volentieri i tasti che non suonan bene.

Il sig. D. F. ci domanda la cronaca dell'ultima seduta consigliare; un pochi di lamenti pel mancato *referendum* a proposito del catechismo (*O perchè non l'han fatto i clericali?*); lettere di maestri e maestre contro il *Crociato*: proteste di consiglieri per il suddetto catechismo; commenti a telegrammi nonchè risposte alle lettere da lui dirette.... al *Crociato*! Bontà sua se non ci chiede di trattare anche la questione dei Balcani. Avendo noi mancato di occuparci di tutta quella roba nel numero di sabato passato, dice che il caso, se non nuovo, è grave. Noi, ci perdoni, troveremmo grave proprio il caso contrario, perchè il miracolo dei cinque pesci e dei cinque pani non è nel nostro repertorio Che se poi il sig. D. F. incitandoci ad occuparci di lui e delle sue domande e *facessie* sulla *superiorità* e sulle *cosine* intende che gli facciamo un po' di *réclame*, si spieghi: c'è la quarta pagina.. a pagamento Faremo speciali facilitazioni.

Domande.

Un assiduo ed *amico* ci rivolge — per la girata, naturalmente, a chi di ragione — il seguente elenco di *domande*:

Domande

1. « È vero o no che la minoranza consigliare democratica fino dal 1895 prima della rinnovazione dell'appalto con Trezza reclamava il Dazio in Economia?

2. « È vero o no che la Giunta Trento rispose che la municipalizzazione del Dazio avrebbe rovinato le finanze del Comune e che l'appaltatore Trezza quasi quasi perdeva?

3. « È vero o no che dal 95 al 99 quando la minoranza democratica sollevava in Consiglio qualche incidente sul servizio del Dazio ed indicava la via della municipalizzazione la Giunta Trento rispondeva che il servizio fatto da Trezza era ottimo e ripeteva che quasi quasi perdeva?

4. « È vero o no che quando contemporaneamente a ciò noi facevamo la campagna in pro della municipalizzazione, gli organi dei moderati ci gridavano la croce addosso dicendo che noi parlavamo solo per smania di popolarità e senza alcun criterio amministrativo?

5. « È vero o no che nella lotta elettorale *amministrativa* del 1899 il *programma nostro* democratico aveva per caposaldo, la municipalizzazione del Dazio e la Refezione scolastica?

6. « È vero o no che in quella lotta, i moderati nel loro programma non accennavano nè a munipalizzazione nè a refezione?

7. « È vero o no che i moderati si decisero a tali riforme soltanto dopo l'esito delle Elezioni 2 Luglio 99 tutto favorevole a noi?».

Ecco servito l'assiduo; ma la *girata a* chi farla?

Nelle elezioni del 1899 (quelle che aprirono un battente della porta comunale ai popolari) i moderati avevano ben altro da tutelare che non fosse l'interesse degli amministrati!

Per bacco! Erano in ballo le *istituzioni*, era l'*orbita* di commovente memoria che preoccupava gli animi loro più che la municipalizzazione del dazio e la refezione scolastica! E le *istituzioni* erano divenute una sola cosa con l'appalto Trezza!

«Vi sovvien? — dice Alberto di Giussano»...
(da non confondersi).

Cause ed effetti

A proposito di scuole e di analfabetismo

L'istruzione *elementare* è *obbligatoria* entro i seguenti limiti di età:

In Sassonia	dai	6 anni	ai	15
In Austria	»	6	»	14
Nel Belgio	»	6	»	13
In Inghilterra	»	6	»	13
In Portogallo	»	6	»	13
In Italia	»	6	»	9

Questo per citare soltanto alcune nazioni; e si noti che — e questo è il peggio! — mentre altrove la legge sull'obbligatorietà dell'istruzione si fa rigidamente rispettare, da noi si chiudono in proposito entrambi gli occhi.

Si aggiunga a questa circostanza quella delle paghe irrisorie, umilianti, dei nostri educatori del popolo e si spiegherà il perchè del primato che, circa l'analfabetismo, disonora l'Italia nostra.

Meno caserme, e più scuole: ecco il rimedio.

Il solo chinino non basta.

Togliamo dalla *Patria* di Roma:

Uno dei soliti comunicati ai giornali ha annunziato che la Commissione di vigilanza *sulla* vendita del Chinino di Stato, della quale fa parte il deputato Celli, ha deliberato di *diminuire* il *prezzo* di vendita del chinino, riducendolo di 5 o 6 centesimi al grammo, ed *altri provvedimenti* per aumentare la vendita.

Non saremo così *sofistici* da voler credere che queste nuove misure segnalino l'insuccesso del Chinino di Stato; anzi lodiamo il provvedimento, che noi sempre consigliammo, di mettere il chinino a così buon mercato da renderlo accessibile a tutti. Certo non occorrevano in argomento tante leggi, ed avrebbero bastato volta per volta dei decreti ribassanti il prezzo sulla tariffa farmaceutica Ora, a sette centesimi circa il grammo, lo Stato coprirà appena le spese ma è giusto che sia così: la Farmacia Militare di Torino, che prepara i *tabloidi*, non deve mirare alla speculazione, e giacchè lo Stato ha voluto servire al pubblico il chinino, va bene che lo dia a prezzo di costo, ed anche al disotto del prezzo di costo Con tutto questo, però, non si creda che il chinino sia per acquistare l'efficacia che non ha nella lotta contro le febbri malariche Avevamo preveduto questo inevitabile ribasso; osiamo dire che fra non molto avremo ragione anche nel resto, cioè nell'insuccesso positivo, completo del chinino di Stato Gl'interessati a tenere su, almeno per l'onore della bandiera, questo articolo, hanno un bel fare, ma nella lotta a fondo contro la malaria il solo chinino non basta, e tutte le esperienze scientifiche ce lo confermano. La *Deutsche Medicinische Wochenschrifft* per esempio nel suo numero del 12 novembre *riferisce* le esperienze fatte dal dott. Kortwegg nel villaggio di Wormerveer (Olanda settentrionale) dove i *malarici* presero *quanto mai era possibile di chinino in primavera, nell'estate, in autunno*, e non videro cessare in mezzo a loro l'epidemia malarica. *Evidentemente*, il *chinino* solo non basta, e alla constatazione di questa verità dovranno venire, a poco a poco, anche gli apostoli e patroni del chinino di Stato. Quel giorno, e non è *lontano*, la scienza ufficiale dovrà anch'essa capitolare di fronte all'*Esanofele.*

Dott. Veritas.

Teatro Minerva.

Straordinario il concorso di pubblico ieri sera al nostro Teatro Minerva La Compagnia Lillipuziana ha confermato il successo che ebbe già a suscitare fra noi nove mesi fa

E meritati furono gli applausi continui ai giovani artisti, tutti, mercè la paziente scuola del maestro Guerra, ottimi, come pure ai cori affiatatissimi.

Sorpresero i rapidi progressi del giovanetto concittadino Adamo Della Negra, un *Crispino* ideale.

Indubbiamente avremo nelle prossime sere altri teatroni.

Stassera si da *Il barbiere di Siviglia* e domani *Pipelè.*

Ai maestri di grado inferiore

Rammentiamo a tutti gli insegnanti elementari che posseggono la sola patente di grado inferiore, che è data ora facoltà dal Ministero di concedere loro per titoli quella di grado superiore semprechè ne facciano domanda al R. Provveditore agli studi su carta legale, unendovi un certificato dell'Ispettore scolastico dal quale risulti che hanno lodevolmente insegnato almeno per un triennio e dato prova della loro attitudine didattica, la fedina penale e l'attestato di buona condotta.

Sono esclusi però dal presentare questi documenti quegli insegnanti forniti di certificato di lodevole servizio o della nomina a vita.

Teatro Nazionale.

Anche in questo *elegante teatrino* intervenne ieri sera molto pubblico alla prima rappresentazione della *Compagnia Comica Udinese.*

La brillante Commedia di Andrea Bianchi *L'ultin di di Carneval* fece passare allegramente la serata e molti furono gli applausi, specie all'indirizzo della nuova Società Corale Udinese che eseguì molto bene i cori musicati dal maestro Montico.

I dilettanti signorina Antonietta Repetto ed i signori L. Tedeschis e R. Bianchi meritano speciale distinzione per la buona interpretazione delle singole parti.

Questa sera, oltre la commedia del Bianchi che viene replicata «a richiesta generale», dopo il terzo atto verrà eseguita la sinfonia del *Cantore di Venezia*, dall'autore Marchi e dal violinista Nardelli.

Chiuderà il trattenimento la Commedia in un atto *Pugnal e Velen*

Le monete ingannatrici.

Fu ordinata la sospensione della coniazione delle monete da 25 centesimi di nichelio, e si *nominerà* una Commissione che studi se e come convenga modificare il formato di *tali monete per impedire che* siano confuse con quelle da una lira.

Oh Dio! una Commissione!! E c'è *bisogno* d'una commissione? Fatele un po' più piccole e invece dell'aquila metteteci un 25 per parte e così non si confonderanno più.

ULTIMA ORA
(TELEGRAFO..... SENZA FILI)

Da casa, ora.... pro nobis

Giornale «Paese» Udine

Leggo sul *Giornale di Udine* (o di Buia) odierno l'insinuazione riguardante la mia *Patria del Friuli*, e cioè che essa è ascritta ad un partito.

Respingo sdegnosamente l'ingiuria.

Falstaf.

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*

Udine, Tipografia Marco Bardusco.

